

# CRONOLOGIA "CASO GLADIO": fatti e misfatti!

21/06/95

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

28ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 18,25.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito l'onorevole Baresi a dare lettura del processo verbale della seduta di ieri.

BARESI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 giugno 1995.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*INCHIESTA SU TERRORISMO E DEPISTAGGI: AUDIZIONE DEI DOTTORI LEONARDO GRASSI E LIBERO MANCUSO (1)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'inchiesta su terrorismo e depistaggi, l'audizione del dottor Leonardo Grassi e del dottor Libero Mancuso, che ringrazio di aver accolto il nostro invito.

Come ricorderete, le norme istitutive della Commissione, anche con la novella del 1992, prevedono una pluralità di oggetti o di temi di inchiesta. Ad una prima approssimazione, sembrerebbe quindi che il Parlamento abbia identificato più materie di pubblico interesse, ciascuna delle quali dovrebbe essere oggetto di un'inchiesta, e abbia poi attribuito ad un'unica Commissione il potere di svolgere le varie inchieste. Questa impostazione ha influito nelle scorse legislature sul *modus operandi* della Commissione, che ha svolto infatti inchieste separate. Ce ne possiamo rendere conto anche dall'ordine del giorno delle sedute di ieri e di oggi; ieri la seduta verteva sull'inchiesta relativa alle vicende connesse

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato a pag. XXV degli indici.

*Senato della Repubblica*

- 855 -

*Camera dei deputati*

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI - 21 Giugno 1995 - 28ª SEDUTA

MANCUSO. In effetti risulta forse una sottovalutazione iniziale (ma non certamente le coperture che vi sono state) dell'eversione di destra; questo si può escludere. Ma indubbiamente i primi colpi furono duri, il paese era assolutamente impreparato, anche per quanto riguarda le forze dell'ordine e la magistratura, non si conoscevano aggressioni di quel livello e quindi l'inizio fu contrassegnato da una serie di successi che erano poi successi anche politici di queste organizzazioni, che erano riuscite a destare un allarme vivissimo nel paese ed erano riuscite anche, in quegli anni, ad ottenere una serie di reclutamenti dentro fabbriche, università e così via, o comunque, se non erano reclutamenti, era

certamente attenzione e qualche volta persino veniva affidata a questo tipo di lotta cruenta, di lotta armata, la speranza di un cambiamento.

Ma io ritengo che, appunto, superata questa fase iniziale e una volta che lo Stato riuscì a dare un'impressione di forte unità e di forte mobilitazione le cose cambiarono; difatti la legge sui pentiti era in vigore da diverso tempo senza che nessuno ricorresse ad essa, se non quando si capì che tra i due contendenti lo Stato era il più forte, lo Stato avrebbe vinto, lo Stato offriva un volto all'altezza di una mobilitazione delle coscienze del paese.

Soltanto In quel momento vi furono i primi cedimenti all'interno delle fila delle Brigate rosse.

PRESIDENTE. Nel corso dell'ultimo ventennio è stata scoperta l'esistenza di varie strutture occulte. Della legalità di alcune di esse potrebbe in astratto discutersi, come per quella di Gladio, anche se questa Commissione ha già espresso un fermo giudizio sulla illegittimità costituzionale progressiva di tale organizzazione (questo è il giudizio della nostra Commissione). Però, altre erano palesemente illegali, indiscutibilmente e dichiaratamente tali, come la Rosa dei venti, il Movimento di azione rivoluzionaria e i Nuclei per la difesa dello Stato, recentemente individuati.

Queste organizzazioni possono essere considerate strutture occulte con scopi di guerra non ortodossa? Quali erano le loro funzioni? Potrebbero esistere altre strutture consimili, la cui esistenza non è stata ancora individuata? E, più in generale, rispetto ai tre elementi di cui parlavamo prima (frange della destra eversiva, ambienti massonici e ambienti dei servizi segreti), vi sono state altre componenti in questa strategia complessiva?

GRASSI. Mentre era in corso il processo *bis* dell'Italicus e il processo *bis* della strage del 2 agosto 1980 si è aperta la questione Gladio. E, poiché avevamo già allora tutta una serie di elementi piuttosto importanti, che riconnettevano la strategia stragista a pratiche di guerra non convenzionale, o non ortodossa, o psicologica, come prima è stata definita, abbiamo ritenuto di orientare l'istruttoria anche verso la questione Gladio.

In particolare, già precedentemente Vinciguerra ci aveva descritto queste strategie di guerra non convenzionale; egli poteva essere addirittura uno degli artefici in Italia di tale strategia, anche se lui l'ha sempre negato molto espressamente. Ci siamo perciò accostati alla questione Gladio anche perché, nel frattempo, si verificavano dei fatti molto incre-

dibili. Ad esempio, era stata fatta circolare una falsa informativa, apparentemente dei servizi segreti, in cui si diceva che l'esplosivo usato per la strage di Bologna proveniva da un Nasco di Gladio, spuntavano Nasco da ogni parte, come dalle parti di Modena, e i carabinieri cercavano di verificarne l'esistenza senza trovare nulla.

Occorreva allora fare la maggiore chiarezza possibile sulla questione Gladio, nonostante il fatto che, poco dopo che per l'istruttoria avevamo cominciato ad interessarci di questo argomento, si presentasse presso il mio ufficio un tale, che si chiama Sinibaldi Guglielmo, il quale costruì tutta una storia di sviamento di indagini, che poi vi racconterò e che ha anch'essa dell'incredibile. Sta di fatto che cominciammo ad occuparci della questione Gladio e con il dottor Mancuso e con il dottor Zorzi, allora giudice istruttore per la strage di Brescia, disponemmo un accesso alla settima Divisione Sismi. Cominciammo quindi a prendere visione di quel po' di documentazione disponibile e ci rendemmo conto, dalle prime acquisizioni, che c'erano delle questioni problematiche, di difficile interpretazione. Ad un certo punto, purtroppo un po' avanti nel

tempo, e solo perché questa idea non l'ho avuta prima, semplicemente per questo, decisi di disporre una perizia sul materiale documentale relativo a Gladio (che nel frattempo era stato acquisito per intero dalla procura della Repubblica di Roma e che mi era stato trasmesso su supporto magnetico), per verificarne innanzitutto la completezza e per compararlo con l'insieme delle risultanze provenienti dai vari processi di strage, risultanze che erano confluite nel mio processo *bis* il quale, essendo uno degli ultimi ancora vitali, aveva funto anche da collettore di una massa enorme di documenti. Questo confronto, che doveva servire per verificare se vi erano effettivamente dei collegamenti tra la struttura definita Gladio e l'oggetto delle nostre inchieste, non è stato possibile per due motivi: uno interno alla massa documentale relativa a Gladio ed uno interno al compendio di documenti di confronto che nel frattempo avevamo acquisito presso il servizio di sicurezza militare (documenti di confronto sui quali tornerò).

In sostanza, il mio ragionamento era il seguente: facciamo valutare al perito il complesso degli atti relativi a Gladio che ci ha trasmesso la procura di Roma e, nello stesso tempo, facciamo delle acquisizioni presso il Sismi. Acquisiamo, ad esempio, le cartelle personali di personaggi che sono certamente implicati in questo tipo di strategia (certamente, perché lo sappiamo da numerose altre fonti) o che comunque sono ad essa contigui, e vediamo cosa salta fuori. Sulla questione Gladio, il professor De Lutiis ha fatto un'eccellente perizia, che credo sia agli atti della Commissione e alla quale si può fare semplicemente rinvio.

PRESIDENTE. È agli atti della Commissione; il professor De Lutiis è uno dei nostri collaboratori.

GRASSI. Credo che non valga la pena di discutere della perizia in questa sede. Vorrei qui segnalare invece che i documenti che avevo acquisito dai Servizi presentavano delle incompletezze paurose: non so a cosa fossero dovute o, meglio, entra in gioco tutta una serie di cause

che mi portano a fare questa affermazione.

Devo premettere che non mi è stato mai opposto il segreto di Stato, già dal 1984, quando mi occupavo della questione Aiello. Anzi, credo che il mio processo sia uno dei primi in cui il segreto di Stato è stato tolto su uno specifico documento che riguardava appunto la questione Aiello, concernente l'indagine dell'*Italicus* (ma di questo parleremo ancora). Quindi, non è mai stato opposto il segreto di Stato e sono stati inviati tutti questi documenti; però si tratta di masse documentali che non hanno alcun significato. Ad esempio, il fascicolo concernente una posizione importante come quella di Marcellino Soffiati, un importante eversore dell'ordinovismo veneto, sicuramente legato alla Cia, non conteneva pressoché nulla; anche il fascicolo di Digilio non conteneva pressoché nulla. Apparentemente, i servizi segreti italiani nulla sapevano di questi importanti personaggi. Ma c'è di più. Quella famosa - sia pure tale tra quattro persone - relazione Paglia di cui ha parlato il collega Mancuso, che era completa su Avanguardia nazionale, non si trovava agli atti di Guido Paglia: non risultava che Guido Paglia svolgesse per il

servizio di sicurezza militare questo tipo di attività, nonostante che questo fosse altrove pacificamente acquisito. Ugualmente, il fascicolo di Delle Chiaie, composto di una valanga di atti giudiziari, di ritagli di giornali, di articoli di stampa di vario genere e quant'altro, non conteneva una cosa di fondamentale importanza: non conteneva nulla circa il colloquio che Delle Chiaie avrebbe avuto con il capitano Labruna a Barcellona nel 1974 (anzi, questo colloquio compare agli atti del Servizio, se non sbaglio, almeno tre o quattro anni dopo), quando lo stesso Labruna era dipendente del Servizio e doveva sicuramente versare al Servizio il contenuto della conversazione avuta con Delle Chiaie in un documento; credo che sia così.

Allora comunque forti erano le incompletezze, e poi comunque vi era un gioco strano, perché io ad esempio ho chiesto gli atti concernenti la strage di Bologna, ad eccezione di quelli - perchè avevo un po' capito quali erano le modalità di archiviazione dei Servizi - derivanti da ritagli di stampa e dagli atti provenienti dall'autorità giudiziaria, perchè quelli li avevo già, e loro invece mi hanno mandato tutt'altra cosa, cioè gli atti della strage di Bologna depurati non secondo i miei criteri, ma secondo i loro, magari in buona fede; fatto è che ho dovuto perdere un paio di mesi per confrontare gli indici che avevo richiesto con i documenti che mi erano stati inviati, in un lavoro che naturalmente era di una inconcludenza assoluta, per cui in qualche modo fu un fallimento.

Forse la domanda non era proprio questa, ed io ho anticipato la risposta ad un altro quesito. Si parlava comunque della Gladio e di altre strutture occulte; certo, ve ne erano delle altre. Secondo me, in questo momento non sappiamo cosa sia quella che è stata definita Gladio perchè non ci sono state fornite carte sufficienti per capire di cosa si sia trattato. Per quanto riguarda invece le altre strutture, dei Nuclei armati per la difesa dello Stato me ne ha parlato lo Spiazzi in una deposizione, fatta congiuntamente dinanzi a me e al giudice Salvini, di una trentina di pagine. In quella occasione, egli leggeva un suo documento, che poi venne acquisito, nel quale faceva una descrizione abbastanza circostanziata. Vi sarà possibile trovare nella mia ordinanza il testo di questa deposizione, pressoché integrale perchè interessante. Lo Spiazzi venne confermato in queste dichiarazioni sui Nuclei armati per la difesa dello